

Un nuovo “standard di funzionamento” per Ministero, Regioni e Asl

Il Sottosegretario alla Salute Francesca Martini si è distinta per l'interventismo con cui sta attuando la delega alla veterinaria. La sua capacità di affrontare tanti problemi annosi ha ingenerato altrettante aspettative verso questioni ancora aperte e che richiedono la stessa determinazione. Dalla svolta federalista al riassetto del Ministero.



pubblica sia quello libero professionale e apprezzare la competenza e la sensibilità che vi contraddistinguono.

30g. - Lei sta affrontando problemi che si trascinano da molto tempo. Nel settore dell'allevamento, ad esempio, si attende da anni la formalizzazione dell'ingresso in azienda del veterinario aziendale. Siamo per arrivarci?

FM. - La figura del veterinario aziendale, prevista anche nell'ordinamento europeo, è identificata come il responsabile sanitario dell'allevamento: si tratta di un libero professionista che da un lato dovrebbe essere il supporto tecnico per l'allevatore, dall'altro la prima sentinella nella rete capillare della epidemiosorveglianza presente su tutto il territorio nazionale, in un rapporto di collaborazione con i veterinari della AUSL fino a diventare il naturale punto di contatto tra l'allevatore ed il SSN. Sono convinta che soltanto sviluppando le sinergie tra pubblico e privato si possa realizzare quel nuovo modello di welfare tanto auspicato. Sono pertanto a favore di un'evoluzione in questo senso.

30g. - Le politiche di salute non possono prescindere dall'Europa e dalla globalizzazione dei mercati. Nel traffico dei cuccioli come nello “scandalo melamina”, Lei è intervenuta tempestivamente senza tralasciare di annotare l'importanza dei

- **30g. - Onorevole Martini, la sua visibilità presso la nostra categoria è massima come la considerazione che si è conquistata. Ma Lei che idea si è fatta di noi?**

Francesca Martini - Ho una profonda stima e considerazione della categoria professionale dei veterinari che ritengo svolgano un ruolo fondamentale per la tutela della salute e del benessere degli animali. Negli ultimi periodi ho potuto lavorare in stretto contatto con voi, sia per quanto riguarda il comparto della sanità



controlli alle frontiere. Ma nei Pif e negli Uvac, come negli uffici centrali del Ministero, lavorano “dirigenti” veterinari “precari”. È un paradosso che ha reso ancora più imbarazzante una situazione che si trascina da molti anni. Questo personale sarà sempre necessario, possiamo pensare che l’attuale Governo lavori ad una stabilizzazione?

FM. - In un’Europa costituita da 27 nazioni tra le quali non esistono più barriere doganali, un livello elevato di sicurezza degli alimenti e di salute e benessere degli animali deve necessariamente realizzarsi attraverso un approccio armonizzato dei controlli sanitari intracomunitari e ai confini dell’UE. In quest’ottica l’attività dei veterinari italiani che operano presso i Posti d’Ispezione Frontaliera, gli Uffici Veterinari per gli Adempimenti Comunitari e a livello centrale, rappresenta un elemento fondamentale per garantire la salute pubblica e del patrimonio zootecnico nazionale e comunitario. Sono consapevole che tale attività, in molti uffici, è ga-

rantita soprattutto grazie a personale veterinario con contratto a tempo determinato che, da molti anni, svolge, con professionalità, un ruolo indispensabile nel nostro Ministero sia a livello periferico che centrale. Per questo ho lavorato con successo, per garantire, in primis, il rinnovo dei contratti in scadenza e, in prospettiva, sono impegnata a soluzioni che prevedano la loro possibile stabilizzazione, ma sempre nel pieno rigore e rispetto delle leggi vigenti in materia di pubblica amministrazione.

30g. - Si parla da molti mesi ormai di un sistema sanitario per gli animali da compagnia. È convinzione diffusa che la medicina veterinaria di base non possa essere erogata senza il pieno coinvolgimento delle strutture veterinarie private. Lei come immagina l’organizzazione di questo sistema?

FM. - Sono convinta che, al fine della realizzazione di un efficiente Servizio Sanitario per animali da compagnia, debba essere creato un sistema integrato tra il mondo veterinario pubblico e privato. Il ruolo dei veterinari pubblici non deve essere messo in discussione soprattutto per quanto riguarda la prima assistenza degli animali randagi e le funzioni sanitarie di epidemiosorveglianza. A tale scopo, ritengo indispensabile la creazione di una “Unità Operativa per la gestione del randagismo” nell’ambito dell’organizzazione di tutti i servizi veterinari delle ASL. Tuttavia la collaborazione con i veterinari liberi professionisti presenti sul territorio, attraverso apposite convenzioni, è un elemento altrettanto importante perché consentirebbe sia di rendere più efficace l’operato del SSN, che maggiore fruibilità del servizio da parte dei cittadini.

30g. - Nel nostro paese c’è chi mette in ridicolo la pet therapy. Superficialità e disinformazione a parte, è un fatto che manchi una legge di regolamentazione. In Parlamento la proposta di legge dell’On.le Mancuso aveva messo d’accordo tutte le

forze politiche e ha mancato il traguardo solo a causa dell'interruzione della legislatura. Anche qui c'è un vuoto da colmare, non crede?

FM. - La pet therapy e le Terapie Assistite con gli Animali (T.A.A.) hanno delle basi scientifiche inconfutabili e per tale motivo meritano un giusto riconoscimento giuridico.

Non posso, pertanto, che condividere la necessità di colmare il vuoto legislativo esistente. L'esigenza di una disposizione normativa che regolamenti la materia si rende, tra l'altro, indispensabile per tutelare sia i cittadini fruitori, che il benessere gli animali impiegati.

30g. - **La Fnovi, nei mesi scorsi, ha formalizzato un accordo con il Nirda, assicurando la competenza dei medici veterinari nella repressione dei reati in danno agli animali. Non tutti hanno gradito o capito l'operazione. Lei cosa ne pensa?**

FM. - Considero fondamentale mettere in rete tutte le risorse disponibili, quindi non posso che essere favorevole.

Tuttavia ritengo necessario sottolineare il ruolo del Servizio veterinario ufficiale a tutti i livelli (Ministero, Regioni, ASL), la cui competenza in materia di sanità pubblica veterinaria, e quindi di salute e benessere di tutti gli animali, resta il punto di riferimento prioritario.

Il Corpo Forestale dello Stato, ed in particolare il NIRDA, svolge un compito non sovrapponibile a quello delle Autorità competenti in materia e, per tale motivo, ritengo indispensabile un coordinamento con i servizi veterinari al fine di ottimizzare l'utilizzo di risorse umane ed affinare le modalità operative.

Infatti né il NIRDA, né tanto meno i veterinari liberi professionisti, seppur formati in qualità di Ausiliari di Polizia Giudiziaria, possono sostituirsi al servizio veterinario pubblico. Considero altresì prezioso l'apporto che entrambe rappresentano. Anche la veterinaria pubblica ha le sue falle, laddove vi siano delle omissioni da parte di quest'ultima, è fondamentale vi siano

altri soggetti in grado di denunciare e svolgere un'attività sussidiaria.

30g. - **Quando scoppiò la BSE l'Europa rivoluzionò il proprio approccio legislativo in fatto di sicurezza alimentare. Una conseguenza fu la nascita dell'Efsa. In Italia, dopo un acceso dibattito politico, esiste un'Autorità o Agenzia nazionale di cui non si sente più parlare. Che fine ha fatto?**

FM. - Come è noto, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) è stata istituita con il Regolamento comunitario 178/2002 il quale, al fine di garantire un elevato livello di tutela della salute umana, ha creato un Ente quale punto di riferimento tecnico scientifico indipendente nella valutazione del rischio.

In Italia, la legge n. 244 del 2005, concernente misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria, nell'ambito della prevenzione e della profilassi internazionale, ha istituito, presso l'ex Ministero della Salute, il "Comitato nazionale per la sicurezza alimentare", organo tecnico consultivo con il compito di provvedere in materia di sanità veterinaria e di sicurezza degli alimenti. Tale Comitato, con il D.P.R. n. 189 del 2006, è stato incardinato nel Segretariato nazionale della valutazione del rischio nella catena alimentare, istituito presso il predetto Ministero della Salute, che rappresenta il riferimento nazionale dell'Efsa e che ha il compito specifico di agire in stretta collaborazione con la medesima per il coordinamento delle funzioni previste dal Regolamento (CE) 178/2002, in materia di rischio nella catena alimentare.

Indipendentemente dalla denominazione e dall'assetto che il Governo vorrà individuare, anche attraverso il futuro riordino del Ministero, il Comitato assicura, comunque, le funzioni di garanzia previste dalla normativa europea in materia.

Pertanto, al di là dalla denominazione dell'organismo preposto alla funzione di garante della sicurezza alimentare, tutto ciò che concerne l'attuazione dei principi del Regolamento



178/2002 in materia di sicurezza alimentare ed i relativi rapporti con l'EfSA sono di competenza del settore salute del Dicastero da me guidato con specifica delega.

30g. - Nel suo lavoro, lei si avvale di numerosi consulenti e tavoli tecnici, oltre che naturalmente della struttura ministeriale del Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria. Quali sono i criteri di giudizio e di selezione che applica ai contributi che le vengono forniti?

FM. - A dire il vero ritengo di essere il Sottosegretario che ha posto il risparmio come base prioritaria del suo lavoro, quindi le consulenze sono molto limitate. C'è invece molto volontariato attorno a me, soprattutto in campo di benessere animale. Come Sottosegretario con delega alla veterinaria mi sono trovata ad affrontare molti problemi a breve termine e quindi ho ritenuto opportuno costituire gruppi di lavoro con cui coinvolgere gli attori che vivono il mondo degli animali, attingendo soprattutto al mondo professionale della veterinaria che ope-

ra in stretto contatto con le problematiche da affrontare. Questo al fine di garantire la messa a punto di norme che siano non soltanto uno strumento efficace ma che abbiano anche un elevato spessore tecnico. Con l'ordinanza dell'anagrafe canina, così come quella dei bocconi avvelenati ho voluto al centro della norma il ruolo del veterinario come garante di un efficace sistema di allerta e di prevenzione.

30g. - Il modello dell'amministrazione centrale che vede la veterinaria incardinata in un Dipartimento non è egualmente replicato in sede regionale, dove spesso la veterinaria è solo una Direzione generale o peggio fa capo a strutture e professionalità mediche. Come è possibile mantenere lo stesso livello di azione politica che c'è al Governo nelle varie regioni se non c'è coincidenza di organizzazione?

FM. - I modelli di organizzazione dei tre livelli delle autorità competenti (Ministero, Regioni e AASSLL) devono rispondere alle relative specifiche necessità operative. È indubbio che gli ambiti di attività da gestire riguardano gli alimenti, i mangimi, la salute degli animali, il loro benessere e la farmacovigilanza ed in alcuni casi tali competenze ricadono su uffici regionali, in alcuni casi non adeguatamente supportati da risorse umane e professionali.

È indubbio quindi che dobbiamo operare per rafforzare il livello regionale sul piano strutturale ed organizzativo, adeguando le strutture alla effettiva necessità. Un elemento chiave da valutare, nel rispetto dell'autonomia degli enti regionali medesimi, è la qualificazione in senso tecnico del personale che opera presso tali strutture. Devo dire che altresì non va sottovalutato il ruolo dei dieci Istituti Zooprofilattici che intendo massimamente valorizzare sia sul piano operativo, che dell'investimento di risorse. Rappresentano infatti una rete preziosissima che rafforza l'operatività regionale e sovra regionale.

Il Ministero e le Regioni, proprio per assicurare l'operatività, stanno definendo, con i propri

rappresentanti tecnici uno “standard di funzionamento” per i tre livelli delle autorità competenti: Ministero, Regioni e AASSLL. Tale standard, che riguarderà tra l'altro il sistema di programmazione dei controlli, la qualificazione e formazione del personale, i sistemi informativi e la capacità di laboratorio, potrà garantire modalità di funzionamento e di erogazione delle prestazioni e delle attività prevenzione nel pieno rispetto dei principi del federalismo.

30g. - La sua delega comprende anche lo stato di salute finanziaria delle Regioni. Quali sono a suo parere le direttrici di controllo della spesa in veterinaria?

F.M. - A breve verrà emanato il DPCM che aggiornerà i livelli essenziali di assistenza (LEA), già previsti in quello del 2001. Con tale strumento, attraverso la maggiore specificazione dei programmi di attività che devono essere erogati da parte del Servizio Sanitario Nazionale, sarà possibile di conseguenza aggiornare, anche in campo veterinario, il sistema di monitoraggio dei servizi erogati ai cittadini. Oltre a quanto detto, il Dipartimento ministeriale della sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti sta intensificando gli sforzi per la messa a punto di un efficace sistema di programmazione di tutte le attività nell'ambito del Piano Nazionale Integrato dei Controlli.

Attraverso questi processi si può progredire nell'utilizzo efficiente ed efficace delle risorse, e, di conseguenza, della spesa. È inequivocabile però che solo la definitiva approvazione del Federalismo Fiscale e i conseguenti decreti attuativi ci permetteranno attraverso l'introduzione dei costi standard di avere parametri oggettivi di rapporto costi-benefici.

Ciò detto bisogna comunque tenere presente che se da un lato si registra un forte incremento dell'attenzione e della sensibilità dell'opinione pubblica nel settore del randagismo, della tutela del benessere degli animali e della sicurezza degli alimenti che giustifica gli sforzi del Governo e del Parlamento, dall'altro lato va os-

servato che la spesa sanitaria non ha conosciuto gli sforamenti di bilancio registrati nei molteplici settori della sanità, ed anzi per la gestione delle principali emergenze veterinarie si è registrata spesso una copertura finanziaria da parte dell'UE e, con la recente emanazione del decreto legislativo 194/2008, che ha aggiornato le tariffe a carico degli operatori, sono state rese più efficienti le modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali.

30g. - È diffuso fra i medici veterinari un senso di frustrazione per essere da un lato fondamentali nella salute animale e nella sicurezza alimentare e dall'altro misconosciuti in questo ruolo presso l'opinione pubblica. Ai dibattiti di categoria si sente spesso dire che il “nostro” Ministero potrebbe promuovere con campagne anche mediatiche il ruolo di questa professione. Ci ha mai pensato?

F.M. - A dire il vero credo di aver rappresentato il migliore “spot” della professione medico veterinaria sin dal primo giorno del mio insediamento! Non manco occasione per sottolineare in tutte le sedi pubbliche ed istituzionali il ruolo di questa professione in cui credo moltissimo. La veterinaria ha ingiustamente sempre vissuto una posizione subalterna alla medicina umana, spesso con notevoli equivoci, circa le competenze specifiche delle due medicine; a ciò negli ultimi anni si è aggiunto un ulteriore elemento di confusione rappresentato dal MIPAAF che con una azione pubblicitaria massiva ha saputo penetrare le coscienze dell'opinione pubblica convincendola spesso che tutti controlli sugli alimenti sono a carico di quella Amministrazione. Solo a titolo di esempio ricordo i casi di melamina nel latte cinese ovvero i provvedimenti adottati circa le norme sanitarie per il consumo di latte crudo. Quanta della popolazione italiana è informata sugli effettivi compiti dei servizi veterinari? Certamente tra le attività da promuovere da parte del nostro Ministero c'è il potenziamento della visibilità delle attività svolte dai servizi veterinari

e della professione veterinaria in senso lato; è essenziale che il cittadino sappia quanto è ampio e rigoroso il sistema sanitario veterinario italiano che posso dire, a ragione, è tra le eccellenze a livello europeo e mondiale.

30g. - La veterinaria soffre di una cattiva programmazione del fabbisogno professionale col risultato che si laureano più veterinari di quelli che servono. Il Ministero dell'Università sta però riformando il sistema accademico. Possiamo sperare che Lungo Tevere Ripa e Viale Trastevere incidano più che in passato sulla determinazione del reale fabbisogno di veterinari nel nostro Paese?

FM. - Sicuramente 14 facoltà di veterinaria in Italia sono troppe, ma soprattutto ritengo urgente puntare a migliorare il livello formativo che miri al riconoscimento Europeo, con una corretta programmazione dei corsi di laurea in visione non soltanto delle reali prospettive di

lavoro ma che contribuisca anche a creare nuovi spazi e competenze. A ciò deve aggiungersi un adeguato percorso di accompagnamento pre-universitario per gli studenti che si avvicinano al mondo accademico.

30g. - Un fattore di spesa non secondario per le famiglie è dato dai costi fiscali delle cure e del mantenimento degli animali da compagnia. L'IVA è a livelli che lei ha definito pubblicamente "indecenti". È pensabile ridurla sulle cure veterinarie e sul pet food?

FM. - Ci sono segnali allarmanti di un evidente calo di attenzione verso la salute degli animali per l'impossibilità economica di sostenere i costi delle prestazioni veterinarie. Questa situazione fa emergere ancora con più forza la necessità di andare avanti sulla strada della defiscalizzazione delle spese veterinarie e del cibo per animali.



UN.I.MED.VET.

Unione Italiana Medici Veterinari - www.unimedvet.it

CORSO PRATICO DI ECOGRAFIA II livello - Roma, 19-20-21 Giugno 2009
Relatori: Dott. Paolo Bargellini, Dott. Paolo Fonti, Prof. Marco Russo

VENERDI' 19 giugno 2009
I SESSIONE: ECOGRAFIA ADDOMINALE
 09.00-11.00 Patologia epato-biliare, pancreatica, intestinale in b-mode e principali applicazioni del color-doppler
 11.30-12.30 Patologia reni-uretrale, b-mode e principali applicazioni del color-doppler
II SESSIONE: ECOGRAFIA CLINICA DELLE PATOLOGIE ENDOCRINE (parte 1)
 14.00-15.30 Pancreas e organi genitali
 16.00-18.30 SESSIONE PRATICA: Applicazioni color-doppler degli organi addominali
SABATO 20 giugno 2009
III SESSIONE: ECOGRAFIA TORACICA E DEL SISTEMA MUSCOLO-SCHELETRICO
 09.00 - 11.00 Ecografia polmonare fisiologica e patologica con utilizzo color-doppler
 11.30-12.30 Ecografia dell'apparato muscolo-scheletrico
Ecografia Clinica delle patologie endocrine (parte 2)
 14.00-15.30 Ecografia Clinica delle patologie ormonali (parte 2), tiroide e paratiroide
 16.00-18.30 SESSIONE PRATICA: Prove pratiche di ecografia polmonare
DOMENICA 21 giugno 2009
IV SESSIONE: ECOGRAFIA INTERVENTISTICA
 09.00-10.30 Tecniche di prelievo ecoguidato: Concetti generali e consigli pratici
V SESSIONE: ECOGRAFIA CONTRASTOGRAFICA
 11.00-12.30 Esame con nido nei principali organi addominali
Ecografia Clinica delle patologie endocrine (parte 3)
 14.00-15.30 Ecografia Clinica delle patologie ormonali, (parte 3), surrenali
 15.30-18.30 SESSIONE PRATICA: Prove pratiche di ecografia interventistica e dimostrazione di un esame con nido
 18.00-19.30 Test di valutazione e consegna Attestati ECM
 Programmi e schede di iscrizione sono reperibili sul sito www.unimedvet.it
 Per informazioni: Segreteria Organizzativa tel. 339 8863591 - segreteria@unimedvet.it

L'iscrizione all'Associazione è gratuita

